



re, allora Alpiaz venderebbe al gruppo Gervasoni, nuovo gestore degli impianti, i terreni di sua proprietà ipotecati e non, il comune potrebbe concedere nuove licenze di costruzione, così che Gervasoni pagherebbe Alpiaz ed Alpiaz salderebbe l'ICI pregressa al Comune di Artogne. Ma è vero che la situazione sta in questi termini? Possiamo chiedere al sig. sindaco di chiarirci la situazione? (v. Brescia Oggi del 26 novembre e Giornale di Brescia del 22 novembre).

Se tutto fosse confermato, ci viene spontaneo farci alcune domande:

E' proprio necessario perdere il controllo degli impianti del valore di milioni di euro per ottenere il pagamento dell'ICI da una società morosa?

Non sarebbe stato più opportuno seguire le vie istituzionali (intervento di Equitalia) per ottenere quel pagamento dovuto? Cosa ci concederà il sig. Sindaco, per poi ottenere il pagamento, se noi ci rifiutassimo di saldare la nostra ICI? ci regalerà in cambio qualche pezzo di area a verde?

Ma non basta, dalle informazioni che abbiamo, sembrerebbe che le previsioni degli enti pubblici siano che gli impianti, in mano ad un privato, non potranno avere una vita molto lunga, per cui sarebbe ancora ben viva e presente l'idea di ritornare alla famosa mozione del 2001, con una partecipazione diretta del Consorzio (ora sotto il controllo dei due comuni e di Alpiaz), e quindi obbligatoria ai consorziati. Il nostro nuovo statuto è categorico, non lo permette, ma nonostante questo la proposta di partecipare con una quota di 1.000 euro ad unità abitativa è ancora viva e sempre presente (come del resto già suggerito dall'ex vicesindaco di Artogne, Arch. Fontana).

Ma quale potrebbe essere l'alternativa? Ripartire da capo e passare alla costruzione di una **Montecampione due** con un raddoppio delle volumetrie: questo giustificerebbe l'interesse del privato e spiegherebbe l'interesse del sig. Gervasoni a prendere in carico gli impianti ed al sindaco Cesari di smantellare il capitale della Montecampione Impianti e della Montecampione Bovegno Sky. Ma ancora ci chiediamo: i famosi 40.000 mca chi il sig. sindaco Cesari ha intenzione di cederli?

Quella piazzuola costruita proprio sul parco Belvedere è proprio un eliporto o la base per una gru?

*Riportiamo qui di seguito la lettera del Dott. Luigi Calabrese per la quale era stata richiesta pubblicazione sul prossimo numero del periodico consortile. La pubblicazione della stessa è stata rifiutata dalla direzione del giornale, di fatto dalla attuale maggioranza del consorzio e cioè gruppo G9 e comuni di Pian Camuno e Artogne. Leggendo la lettera vi sarà tutto chiaro: **giudicate voi!!***

CALABRESE LUIGI - Via Donizetti, 5 - 20095 CUSANO MILANINO (MI)

A tutti i membri del Consiglio di Amministrazione del CONSORZIO MONTECAMPIONE - 25040 Artogne (BS)

Cusano Milanino, li 17 Agosto 2011

Raccomandata a mano

Gentili Signori,

giorni fa ho ritirato presso l' Ufficio del Consorzio una copia del periodico consortile "Anno XXX-Numero 2"; a pagina 24 ho trovato riportata la delibera del C.d.A. 110401PA, avente per oggetto "revisori dei conti".

Nel testo della delibera, viene attribuita al presidente del seggio elettorale, cioè al sottoscritto, una negligenza operativa per non aver accertato la idoneità dei Signori Giancarlo Loporatti e Fulvio Pagani a candidarsi come revisori dei conti. Ritenevo che, grazie allo scambio epistolare intercorso tra me e codesto C.d.A., l'argomento fosse da ritenere esaurito; così non è, vedendomi tirato in ballo pubblicamente ed a mezzo stampa, sono costretto a replicare quanto segue:

1 - Non c'è alcuna norma giuridica che imponga ai revisori dei conti di una associazione di persone non Riconosciuta, l'iscrizione all'albo di categoria. Mi spiace citarlo, ma una conferma in tal senso viene proprio dal caso del Signor RENATO PE, Sindaco di Piancamuno, che nel volantino distribuito durante la sua campagna elettorale, citava il fatto che era stato Presidente di un collegio di revisori dei conti di una associazione di categoria, pur non essendo iscritto all' albo dei revisori legali. Sorprende che il Sig. PE (o il suo delegato) abbia contribuito alla approvazione della suddetta delibera.

2 - Lo statuto consortile che all' art. 11 lettera d prescrive che l'Assemblea elegga tre revisori dei conti, detta alcune norme, ma nulla che attiene la idoneità dei candidati.

3 - L'Assemblea è sovrana, perciò ha anche la facoltà di non tenere conto di delibere assunte dal C.d.A circa sei anni prima. Viceversa, non è facoltà del C.d.A. invalidare una decisione della Assemblea.

Lo statuto precisa che, contro le deliberazioni dell' Assemblea che siano contrarie alla legge od allo statuto stesso, ogni consorziato dissenziente può fare ricorso all' Autorità Giudiziaria, entro i 60 giorni successivi alla data della deliberazione. Come mai il C.d.A., convinto delle sue ragioni, non ha preso alcuna iniziativa del genere?

4 - Dov' è scritto, inoltre, che un presidente di seggio elettorale, oltre a curare il regolare svolgimento delle operazioni di voto, abbia anche la funzione di accertare la idoneità delle candidature?

5 - Ammettiamo ora, solo per ipotesi, che il punto di vista del C.d.A. sia corretto, ne discenderebbe che il presidente del seggio elettorale debba consultare tutte le delibere assunte dai C.d.A. che si sono tenuti in tutti gli anni passati della vita consortile, alla ricerca di qualche delibera che coinvolga le sue funzioni. Cosa assurda. Ma se si volesse accreditare tale suddetta ipotesi, sarebbe dovere della struttura amministrativa del Consorzio, informare il presidente del seggio elettorale della esistenza di questa delibera, assunta peraltro nel corso della gestione 2005, cioè ben sei anni prima.

Concludo dicendomi amareggiato e sorpreso nel constatare che dopo gli unanimi apprezzamenti per l'equilibrio e l'efficienza dimostrata nello svolgimento della funzione, vedo ora attribuirmi pretestuose negligenze operative. Ricordo, infine, che correttezza vuole che a questa mia replica sia dato adeguato rilievo nel prossimo numero del periodico consortile.

Distinti saluti.
Luigi Calabrese



UN ANNO DI CONSORZIO

Siamo oramai giunti al termine del primo anno dei tre secondo quanto previsto dal nuovo statuto e cerchiamo di fare un bilancio attraverso le delibere ed i lavori del CDA del Consorzio secondo le direttive imposte dalla lunga mano di Alpiaz, il G9, con la solidarietà e la collaborazione attiva dei due comuni.

Dobbiamo ancora una volta ribadire che **i sindaci dei due comuni hanno ribaltato l'esito del voto dell'ultima assemblea** schierandosi e votando per la prima volta contro la maggioranza dei residenti.

Siamo dovuti tornare su questo punto per riuscire poi a capire quanto avvenuto durante l'anno.

Il lavoro del Consorzio si espleta attraverso i consigli di amministrazione e attraverso le delibere che poi debbono essere eseguite.

Consigli di Amministrazione: è questo un momento di confronto tra coloro che sono stati eletti dall'ultima assemblea e dai due sindaci, consiglieri di diritto, cioè i 5 consiglieri del Comitato, i 4 del G9/Alpiaz: ebbene quest'anno i Cda sono stati molto rarefatti, al limite dei dettami statutari (cioè ogni due mesi) ed anche oltre, tre mesi quando, a seguito delle elezioni amministrative, il gruppo G9/Alpiaz si sarebbe trovato in minoranza non potendo contare sull'appoggio esterno di chi, secondo etica e prassi, si dovrebbe astenere. Ma in quella occasione i quattro del G9/Alpiaz, pur avendo convocato il Consiglio ai limiti statutari, hanno preferito non presentarsi al CDA senza darne alcun preavviso.

Pertanto meglio non lavorare per il Consorzio piuttosto che andare sotto nelle votazioni o dover lasciare la poltrona.

Le prime delibere emerse dalla nuova e strana maggioranza sono state piuttosto illiberali e tendenti a nascondere la trasparenza e l'informazione, con regole sempre votate dai sei (4 + i due sindaci) come ad esempio il vietare la trascrizione dei verbali nella forma integrale, preferendo soltanto una sintesi, o come il vietare l'informazione attraverso manifesti e volantini appesi sulle bacheche o posti sul bancone del Consorzio.

I consiglieri del Comitato hanno partecipato ai Consigli, quando non convocati

in ore e giorni provocatoriamente impossibili, ed hanno collaborato all'approvazione di provvedimenti corretti e necessari alla gestione del Consorzio come la richiesta delle quote consortili, la correzione delle quote Splaza, la definizione del Circolo dei residenti, l'organizzazione delle manifestazioni invernali come il Trofeo sulla neve per la ricerca, le feste di carnevale ed hanno anche, autonomamente, organizzato la tradizionale scuola calcio estiva, ma si sono fermamente opposti alle delibere ritenute non corrette e lesive dei diritti dei Montecampionesi o addirittura in contrasto con i dettami dello Statuto Consortile.

Ma andiamo ora all'essenziale ed alle più importanti delibere:

Cariche Istituzionali, Revisori dei Conti: l'assemblea ha eletto tre revisori dei conti, Loporatti, Pagani e Carretta, ma alla supposta maggioranza i due, Loporatti e Pagani, che nel corso dell'anno hanno effettuato ben 8 verifiche, non erano di gradimento del G9/Alpiaz (precisa volontà di evitare la trasparenza e l'informazione) e, con la complicità dei due sindaci, hanno votato una delibera che delegittimava i due revisori, in chiaro contrasto con i dettami dello statuto che prevedono che le delibere assembleari possono essere impugnate soltanto dal giudice su ricorso presentato entro 60 giorni dalla delibera assembleare stessa. E ciò non è avvenuto. Pertanto una delibera non valida perché fuori legge.

Palazzetto dello Sport, possibilità ripristino struttura: il palazzetto, di proprietà Alpiaz, è di vitale importanza per le attività sportive e non, organizzate sia dal Consorzio che dai residenti, ma si trova in una situazione drammatica e necessita di importanti lavori di manutenzione o addirittura sarebbe opportuno che venisse abbattuto, per motivi di sicurezza, ed eventualmente ricostruito dal proprietario. Un residente, professionista del settore, ci ha inviato una proposta per garantirne l'agibilità soltanto per i mesi estivi, il cui costo si sarebbe aggirato tra i 10/15.000 euro per la sistemazione della trave portante oltre ai 13.000 euro per i pilastri di sostegno esterni. Il CDA ha deliberato il 2 Luglio

di dar seguito ai lavori, si il due luglio, oramai fuori tempo massimo, perché prima il CDA non era stato convocato, e quindi prendendo decisioni inutili ed inattuabili.

- la delibera era oramai tardiva per l'estate

- nella delibera si prevedeva di ripristinare un affitto pluriennale con Alpiaz assumendosi così tutte le responsabilità di gestire una struttura pericolosa (il Palazzetto era stato restituito ad Alpiaz già da oltre un anno)

- la valutazione dei costi era completamente errata ed inferiore di circa due terzi al costo effettivo dell'opera di ristrutturazione, in quanto non prevedeva la messa in sicurezza dei pilastri di supporto esterni.

Naturalmente i consiglieri del Comitato hanno diffidato chi la delibera ha proposto e fortunatamente l'insano progetto è stato stoppato; in seguito è stato richiesto di annullare la delibera con un'altra uguale e contraria, per evitare eventuali e possibili successive richieste da parte di Alpiaz, ma chi quella delibera aveva sottoscritto si è rifiutato lasciando così in sospenso un argomento di controversia sia con Alpiaz che con il Comune di Pian Camuno che ha diritto, secondo convenzione, di usufruire dei servizi del Palazzetto.

Naturalmente Alpiaz si è fatta prontamente sentire chiedendoci 500.000 euro di danni!!!!!!

Lo scorso anno il CDA aveva deliberato di chiedere il **rimborso ICI** ai Comuni sul presupposto che nulla da parte dei Comuni era stato reinvestito a Montecampione ed abbiamo chiesto di eseguire quella delibera, che tra l'altro aveva ottenuto la partecipazione di circa 200 richieste di rimborso con la presentazione dei documenti necessari da parte dei residenti; ebbene, nel CDA del 16 ottobre è stata votata una delibera uguale e contraria **"Il Consorzio, in qualità di Ente Consorzio, non procederà alla gestione delle richieste dei singoli per il recupero dell'ICI nei confronti dei Comuni di Artogne e Pian Camuno e tantomeno avvierà azioni di Class Action bb"** e naturalmente la delibera è passata con i voti dei 4 G9/Alpiaz e dei due rappresentanti dei



VISITATE IL NOSTRO SITO: www.comitatomontecampione.it - SCRIVETEICI A: info@comitatomontecampione.it

sindaci che a nostro avviso, per decoro e decenza, almeno in questa occasione si sarebbero dovuti astenere trovandosi in palese conflitto di interessi. (guarda caso, la delibera è stata letteralmente dettata dal delegato del sindaco di Pian Camuno, Cotti Regis...)

Se avessimo avuto bisogno di una ulteriore prova che il Consorzio è gestito soltanto per gli interessi dei Comuni e di Alpiaz, oggi ne abbiamo avuto una ulteriore prova palese.

Ma in questa occasione il sindaco di Artogne è andato oltre e ci ha rassicurato dicendo che le amministrazioni pubbliche stanno investendo sulla Montecampione Impianti 1.100.000 euro di cui 350.000 euro provengono da Artogne e che gli utili futuri di questa società saranno spesi esclusivamente su Montecampione!!! Una ulteriore menzogna come vedremo in altra parte del giornale.

Abbiamo voluto ricostruire in modo sintetico, per quanto possibile, l'attività, piuttosto scarsa, del Consorzio nel corso del 2011 attraverso le sue delibere, perché sia chiaro a tutti quali siano gli interessi dell'attuale artificiale maggioranza, non certo quello di un confronto aperto e costruttivo per migliorare la permanenza dei Montecampionesi a Montecampione e per difenderne i diritti, ma volto soltanto a legittimare gli interessi dei due Comuni, con i quali dicono di volere un dialogo, e quelli di Alpiaz che li supporta.



Mario Abriani

Il tuo spirito, la tua grinta e la tua anima ci accompagneranno sempre.

IL COMITATO, NELLE AZIONI A DIFESA DEL TERRITORIO SI SOSTITUISCE AL CONSORZIO (ORMAI DEL RESTO IN MANO AD ALPIAZ E COMUNI)

Contro i 40.000 mc sul Parco Belvedere abbiamo depositato al TAR la richiesta di fissazione dell'udienza per la sentenza. Per l'acquisizione delle "Aree a verde" abbiamo notificato al Comune di Artogne la CLASS ACTION PUBBLICA

In altre parti di questo giornale sono descritti i giri di valzer tra il sindaco Cesari, Alpiaz e la new entry Gervasoni, meglio conosciuto come quello degli "Antichi sapori". Effettivamente cambiano gli interpreti ma il copione è sempre lo stesso, quello appunto, di sapore antico.

Accade che il Cesari, quello dei grandi progetti e dei grandi studi e delle grandi e ponderose commissioni di cui ha iniziato a PARLARE fin dal suo insediamento si ritrova invece a cercare solo di recuperare l'ICI da Alpiaz, così almeno continua a raccontare. E come lo fa? Attraverso l'Esattoria ed Equitalia? Non lo sappiamo. Pare invece che, comunque giri il valzer, i soldi li vuole in qualche modo sempre e solo dai Montecampionesi. E questo anche se noi la nostra ICI la paghiamo già a lui e ai suoi concittadini e senza beneficio alcuno. Infatti Cesari, come e peggio della Lorenzetti, di Quetti, di Ravelli, di Alberini (dal quale ha avuto idealmente il testimone) ha imparato l'unica cosa che in valle tutti gli amministratori si tramandano: Montecampione e i Montecampionesi sono mucche da mungere, e adesso bisogna toglierli anche le aree e degli spazi che hanno profumatamente pagato al momento dell'acquisto degli appartamenti e degli immobili commerciali. Ce la farà dunque Cesari ad attuare il piano generale per la distruzione di quello che resta della identità di Montecampione? Noi del Comitato siamo certi che non glielo consentiremo perché lo contrasteremo e lo avverseremo con tutti i mezzi (ormai storici) del Comitato: *il diritto e la ragione*.

Ricordiamoci, come a parole tutti i pubblici amministratori proclamano, che il nostro comprensorio ha bisogno solo di edilizia alberghiera con-

nessa al rilancio degli impianti sciistici gestiti da un "ente pubblico". Ebbene Cesari (come faceva la Lorenzetti) tutto questo lo PROCLAMA IN PUBBLICO ma i fatti poi purtroppo lo smentiscono.

Dicevamo degli *antichi sapori* e delle *antiche ricette*. Nelle recenti riunioni dei pubblici amministratori della valle sembra si sia addirittura parlato di costruire una Montecampione Due (visto che Bovegno Due non è riuscito), del finanziamento degli impianti attraverso il Consorzio, dell'esborso di un congruo tot (mille euro) per ogni appartamento ecc. Ecco allora una delle funzioni del Comitato che non per nulla da sempre è oggetto di "attenzioni strategiche" della sempiterna alleanza Alpiaz-Comuni e dunque per questo sempre di fatto in minoranza anche se rappresenta la maggioranza dei cittadini: *difendere la nostra ICI e con essa Montecampione, il suo territorio, la sua BELLEZZA, il suo essere riserva naturale e paesaggistica* per i figli ed i nipoti, oltre che dei concittadini della valle, anche di quelli dei vari Pé, Cesari, Domenighini, Onofri, Gervasoni ed anche, ma sì, della Lorenzetti di Ravelli di Alberini ahinoi ritornato sotto mentite spoglie. Noi del Comitato, contrariamente allo sport da qualche tempo purtroppo in voga anche in Vallecampione, non parliamo per parlare, agiamo, come detto, con la forza del diritto e della ragione. E questi sono i fatti:

1) IMPUGNAZIONE DELLA DELIBERA SULL'ECOMOSTRO DEI 40.000 MC AVANTI AL TAR DI BRESCIA

A questa delibera, con la quale la precedente amministrazione di Artogne decise l'inizio dello scempio di Montecampione, il Maglio, allora all'oppo-



VISITATE IL NOSTRO SITO: www.comitatomontecampione.it - SCRIVETEICI A: info@comitatomontecampione.it

sizione, si oppose con un memorabile intervento in consiglio del loro storico leader Simone Quetti. Ci si sarebbe aspettati che, vinte le elezioni, quelli del Maglio coerentemente (!?) annullassero la delibera che avevano giustamente e con argomenti inoppugnabili avverso. Ma invece neppure per sogno, (vero Cesari, vero Quetti, vero Domenighini, vero maggioranza tutta del Maglio?) la delibera dei 40.000mc sul parco Belvedere è ancora in vigore e come tale sarà difesa al TAR. Il Maglio effettivamente ancora batte, ma adesso, vinte le elezioni anche su questo tema, evidentemente batte solo in ritirata!

E allora il Comitato, l'unico soggetto che in rappresentanza di tutti i Montecampionesi era veramente contrario l'anno scorso a quella delibera e che ha provveduto ad impugnarla, ora, vista la inversione a "U" di Cesari e di quelli del Maglio, ha già depositato al Tar di Brescia, quella che tecnicamente si chiama "istanza di prelievo" affinché sia fissata al più presto l'udienza finale per la sentenza.

2) CLASS ACTION PUBBLICA PER LE AREE A VERDE, SEMPRE AVANTI AL TAR DI BRESCIA

Cesari, con belle e convincenti parole, parole che lo fecero applaudire a lungo dai Montecampionesi il giorno 13 agosto 2011 per tutte le sue belle promesse assicurò, tra l'altro, che il notaio incaricato dal Comune aveva tutto approntato e sistemato e attendeva, di lì a qualche giorno, il legale rappresentante di Alpiaz per la firma. Tutti, tranne noi del Comitato, ci hanno giustamente creduto (come si fa del resto a non credere alla *parola di un sindaco?*), ma, ci risulta che il povero notaio è ancora lì che aspetta Alpiaz per la firma.

E allora il Comitato ha promosso in proprio la CLASS ACTION (visto che la nuova "gestione" del Consorzio Alpiaz-Comuni ovviamente si è rifiutata di mettere in esecuzione la relativa delibera dell'anno scorso), e la causa è ora, anch'essa, davanti al TAR di Brescia.

Caro CESARI, come già abbiamo avuto modo di dire, LE CHIACCHIERE STANNO SEMPRE A ZERO!

LE TRE FRANE DI MONTECAMPIONE

Durante la scorsa primavera abbiamo evidenziato alcuni problemi relativi a Montecampione, problemi che le amministrazioni, ed in particolare il Comune di Artogne avrebbero dovuto risolvere:

DEPURATORE - STRADE - IMPIANTI

DEPURATORE: conosciamo tutti le condizioni in cui si trova l'impianto di depurazione, posizionato su un terreno franoso e inadeguato alle attuali dimensioni di Montecampione, a seguito della costruzione del complesso Splaza: La convenzione del 1989, a firma del sindaco Francesco Alberini, prescriveva l'ampliamento di detto impianto entro dieci anni; di anni ne sono trascorsi 22, ed anche di sindaci ne sono passati molti, dopo Alberini abbiamo avuto Ravelli, Quetti, Lorenzetti ed ora Cesari, ma tutti si sono ben guardati dall'intimare ad Alpiaz di rispettare la convenzione: cosa ne sarà del nostro depuratore? Franerà anch'esso a valle?

STRADE: Molti di noi hanno provato cosa significa andare a quota 1800 mt su una strada dissestata e piena di buche e di frane di lunga data, quando il comune di Artogne si deciderà ad intervenire su quella strada per renderla agibile? Oppure quando il comune di Artogne chiederà ad Alpiaz il rispetto delle convenzioni del 1975 e 1979 e richiederà ad Alpiaz stessa di eseguirne una corretta manutenzione? La strada è a tutti gli effetti ancora in carico ad Alpiaz?

Ci risulta che anche la strada intercomunale che ci porta a quota 1200 sia in pessime condizioni, e cosa fa il comune di Pian Camuno per renderla agibile e non pericolosa?

Ma c'è un fatto ancora più grave all'interno del villaggio: sembra che nel costruire la scala N del complesso Splaza sia stato commesso un abuso edilizio: dall'angolo della costruzione al bordo della strada non c'è la distanza di rispetto, per cui l'edificio avrebbe dovuto essere ridimensionato e l'ostacolo rimosso; ma il sindaco Lorenzetti, a suo tempo, ha suggerito di spostare la strada più a valle affinché il muro della scala N potesse essere in posizione di rispetto: cosa succederebbe se per ogni

abuso edilizio dovessimo spostare una strada? Ma non è stato fatto nemmeno questo. Ma l'abuso, se abuso c'è stato, è stato sanzionato dal Comune? Cosa intenderà fare il sindaco Cesari per risolvere questa assurda situazione? Lasciarla nel dimenticatoio? **Non ce la lasceremo noi.**

IMPIANTI: Lo smantellamento degli impianti è stato iniziato lo scorso anno dal sindaco Lorenzetti che ha ceduto la Montecampione Impianti alla cosiddetta New Co, la Montecampione Bovegno sky, i cui amministratori hanno presentato piani faraonici (basta vedere e leggere l'articolo sul primo numero 2011 di Qui Montecampione dove compare il cartello posto all'arrivo della seggiovia Dosso Rotondo che preannuncia l'arrivo del nuovo impianto da Bovegno per la stagione 2011/2012!!) che tutti, o almeno molti, sapevamo che non si sarebbe mai realizzato.

Allora la Montecampione Bovegno Sky era ancora pubblica per un 75%, anche se sembra fosse gestita da privati.

Il sindaco Cesari è intervenuto ed ha completato l'opera, non si sa con quale tipologia di contratto, ma sembra che abbia ceduto in affitto, per un anno, ad un privato, il Gruppo Gervasoni, per la cifra di 200.000 euro, con pagamento posticipato, lasciando una opzione all'acquisto per una valore ancora da definire, con la somma relativa all'affitto da scontare sul prezzo dell'acquisto stesso. Ma poi quale sarebbe la valorizzazione degli impianti, verrebbero salvaguardati quei 3.300.000 euro a suo tempo investiti dagli enti pubblici? Cosa ne sarà di quel 1.100.000 euro che gli stessi enti erano disposti ad investire? Quale è il valore di una società che vanta 11 impianti di risalita? sig. sindaco, ha valutato anche questo nel prendere le sue decisioni?

Perché siamo giunti a questo? Il sig. Sindaco ha detto che prioritario è l'incasso dell'ICI pregressa non pagata da Alpiaz per circa 780.000 euro (v. Brescia Oggi del 22 novembre). Ma noi ci chiediamo, quando noi non paghiamo, immediatamente interviene Equitalia, e perché Equitalia non può intervenire anche con Alpiaz?

Sembra che il piano del sig. sindaco sia diverso, Alpiaz non ha i soldi per paga-